

ZERO (WORK IN PROGRESS)

**di Alessandro Principato – Collettivo Dove e Quando –
Dams, Università di Torino**

Il festival Interplay parte in quarta con il duo composto da César Augusto Cuenca Torres ed Elisabetta Lauro.

Il loro spettacolo, "Zero (Work in progress)", purtroppo solo un estratto, ci trascina in un vortice, lo stesso che i due danzatori definiscono "dello zero", un annullamento, una destabilizzazione, che li lascia nudi di fronte al mondo ma ancora di più a se stessi.

Uno spiraglio di luce è il loro abbraccio, tenue ma intenso allo stesso tempo. In piedi, su un cerchio di terra, lentamente iniziano a girare su sé stessi. E noi entriamo in trance. Questa immagine non ci lascerà scampo: è tutto condensato in loro, in quell'attimo. Continuano a rimanere uniti e il vortice prende forma, la terra sotto ai loro piedi inizia ad allargarsi sul palco e l'odore invade il teatro, un odore che, nella vita quotidiana di città, stiamo forse quasi dimenticando per sostituirlo a quello del cemento.

César Cuenca Torres ed Elisabetta Lauro propongono un rompicapo di incastri dei rispettivi corpi che non si lasciano mai, tra forme speculari e non. Sono in ballo, e niente può fermarli.



Poi il distacco: da indistricabili a solitari, nonostante tendano sempre alla ricerca dell'altro, con i corpi e le braccia protese a carpire le flebili energie del compagno rimaste nell'aria, come quell'odore di terra, che così inatteso aleggia nel Teatro Astra. Piedi e corpo, come dita sulla sabbia, tracciano linee quasi a formare disegni, destinati però a cancellarsi dopo qualche istante a causa del movimento successivo: un'onda, una risacca che negandosi moltiplicando i significati.

Violini frenetici, in un riff spigoloso ed alienante, cadenzano i movimenti dei due danzatori, resi più vulnerabili da una luce e un'atmosfera che paiono raggelarsi. Fino all'incontro finale, in quel lato del palco in cui la terra non è praticamente arrivata. Una discesa verso sé stessi; da ciò che è terreno ad una dimensione ultraterrena; raggiunto forse, proprio grazie all'annullamento di sé?

Come dicono César Cuenca Torres ed Elisabetta Lauro: "Nell'azzeramento, dove tutto è fugace e labile, si dispiega la vera vita che non ha forma".

Un progetto di **Krapp's Last Post** www.klpteatro.it
e **Mosaico Danza**

in collaborazione con Interplay festival, Festival Torinodanza,
Fondazione Egri per la Danza / I Punti Danza, Balletto dell'Esperia / Palcoscenico Danza,
Università degli Studi di Torino

Progetto sostenuto dalla **Fondazione CRT**

Info: info@winniekrapp.it - mosaicodanza@tiscali.it - [facebook.com/yc4dance](https://www.facebook.com/yc4dance)

